

Parole, suoni e colori contro la violenza sulle donne

Loris Bertucci

Indice

1. Sintonizzarci sulla stessa frequenza
2. Parentesi storica
3. Vittoria mutilata
4. Cruda realtà
5. Il seme della discordia
6. Strascichi atavici
7. Conflitti contemporanei
8. "Il ferro va battuto finché è caldo"

1. Sintonizzarci sulla stessa frequenza

"Genere" e "Sesso", termini che al giorno d'oggi vengono utilizzati molto spesso nel modo sbagliato, per un argomento così delicato, va data una definizione iniziale condivisa per evitare fraintendimenti in corso d'opera: con "Sesso" si fa riferimento alle caratteristiche principali dal punto di vista biologico - corredo genetico, tratti fisici e anatomici -, con "Genere" invece si evidenziano le differenze in base a componenti culturali e comportamentali, in pratica si occupa del dualismo tra mascolinità e femminilità. Ciò che mi preme sottolineare agli occhi del lettore è che con il comportamento noi calibriamo il nostro essere in base al dualismo citato testé, e visto che il comportamento è influenzato dagli insegnamenti di coloro i quali si prendono cura di noi durante l'infanzia e l'adolescenza si può arrivare alla conclusione che queste differenze di genere sono frutto di una ereditarietà sociale tramandata nel corso della storia, e quindi varia anche in base alla geografia del territorio. Non esiste perciò una definizione univoca valida per tutti di "maschi" e "femmine" dato che ogni società è fondata su valori che vengono poi associati all'identità successivamente.

2. Parentesi storica

"Bisogna conoscere il passato per capire il presente.." questo è un frammento di pensiero dello scrittore greco Tucidide, e credo riassume perfettamente il concetto che io adesso esporrò: La figura femminile è storicamente molto controversa, si parte dalle società arcaiche in cui vigeva il matriarcato cioè la visione secondo cui la donna era "regina" della famiglia e della comunità, tutto questo in virtù del fatto che lei è l'unica fonte dal qual nasce la vita, questo "potere" veniva spesso associato alla "natura" che anch'essa era in grado di generare vita. Con l'avvento dei grandi imperi delle civiltà antiche - come ad esempio nell'antica Roma, ma anche in Grecia - la donna ridefinisce la sua sfera di influenza e azione all'esterno e all'interno del proprio nucleo familiare, qui infatti viene relegata a un ruolo domestico e passivo che implicava totale subordinazione alla figura maschile - sia essa paterna o maritale -. Se qui è parziale con il medioevo il declino diventa totale, il centro gravitazionale su cui le loro

vite iniziano a ruotare è il matrimonio, vero criterio "oggettivo" con il quale identificare la classe sociale di una donna. L'esistenza della donna fino all'Ottocento vive sotto l'egida maschile, in questo periodo vi è un importante cambio di rotta, grazie alla rivoluzione industriale infatti gli viene riconosciuto un effettivo contributo produttivo che gli attribuirà uno status sociale sufficiente da consentirgli di iniziare un processo di scissione dall'entità unica assoggettata all'uomo. Questo processo di lenta separazione dalla figura maschile raggiunge l'apice a metà del Novecento, secolo votato alla conquista delle libertà - tra i quali ad esempio: economica, giuridica, sessuale -; dopo anni di sudore, lacrime, e sangue finalmente gli viene riconosciuta una identità unica, piena, indipendente.

3. "Vittoria mutilata"

Come abbiamo già detto, per l'affermarsi della donna nell'Ottocento l'impennata dell'offerta in termini di produzione è stata uno snodo cruciale nella storia, grazie a essa infatti la figura femminile è stata capace di iniziare un percorso di allontanamento che le imprigionava dalla realtà della vita domestica. Nel giro di un secolo i traguardi raggiunti in termini di diritti ha dell'incredibile se si pensa ai duemila anni passati in funzione dell'uomo. Dal dopoguerra i successi si susseguirono uno dopo l'altro: la possibilità di studiare, lavorare, il poter vivere in autonomia hanno portato a mutare il concetto di donna occultando gradualmente quell'alone di complementarità nei confronti dell'uomo che ci si portava dietro dall'alba dei tempi. La velocità con la quale la donna raggiunge in serie tutti questi traguardi però, crea nel sesso opposto una contraddizione che confluisce con tutta la sua distruttività nel dualismo che vede l'autorealizzazione personale antistante alla cura della famiglia, della casa, dei bambini. La trasformazione da passivo a ruolo attivo all'interno della società manda in frantumi quella convinzione atavica vecchia di millenni, che vedeva un'associazione istantanea tra il termine "donna" e "famiglia".

4. Cruda realtà

"Il 31,5% delle 16-70enni (6 milioni 788 mila) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale: il 20,2% (4 milioni 353 mila) ha subito violenza fisica, il 21% (4 milioni 520 mila) violenza sessuale, il 5,4% (1 milione 157 mila) le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro (652 mila) e il tentato stupro (746 mila). Ha subito violenze fisiche o sessuali da partner o ex partner il 13,6% delle donne (2 milioni 800 mila), in particolare il 5,2% (855 mila) da partner attuale e il 18,9% (2 milioni 44 mila) dall'ex partner." - in Italia - (fonte: Istat)
Perché allora i traguardi raggiunti non portano ad un tracollo di questi dati?

5. Il seme della discordia

Prima di analizzare le conseguenze nell'uomo, dobbiamo adesso capire da dove prende vita questa idea di superiorità nei confronti della donna. È stato dimostrato da innumerevoli psicologi che nel processo di crescita, durante l'infanzia, il bambino acquisisce la morale e le regole che successivamente lo porteranno a essere un adulto fatto e finito, qui infatti il bambino assorbe tutte quelle che sono gli insegnamenti, i principi etici, i modelli da seguire che plasmeranno il suo modo di essere e di pensare. All'interno della famiglia come abbiamo già visto precedentemente vigeva il culto del patriarcato - ma dire che ai giorni nostri sia completamente sparito sarebbe come mettersi una benda sugli occhi -, ciò porta al bambino a interiorizzare preconcetti affini a questo modello educativo, lo dimostrano banalmente giochi e giocattoli con la quale ci si cimenta nel tempo libero: se per il bambino i giochi hanno a che fare con aggressività e competitività nella bambina la ricerca del bello oggettivo e la cura di sé ma soprattutto degli altri dominano la scena. I prodotti che consumiamo durante l'infanzia ci impartiscono insegnamenti diametralmente opposti in base al sesso. La bambina crescerà con la venerazione di un canone di bellezza impostogli predefinito e difficile da raggiungere, crescerà con l'apprendere che la maternità è un concetto esclusivamente femminile e perciò con la consapevolezza di dover sacrificare la propria autorealizzazione per un bene più grande e più nobile... la Famiglia. Il maschietto invece per trionfare nella competitività ed avere successo nella vita dovrà reprimere buona parte del proprio io, crescerà con una inconsapevolezza dei propri sentimenti che lo porteranno nel peggiore dei casi all'analfabetismo emozionale. Crescere con l'associare tutto ciò che riguarda la sfera maschile al successo e alla felicità guida inevitabilmente alla convinzione - distorta - del genere maschile superiore a quello femminile, per giunta se quest'ultimo viene etichettato anche come porta d'accesso a fragilità e debolezza.

6. Strascichi atavici

Penso io siamo di fronte alla più grande ridefinizione dei ruoli che la storia abbia mai visto dall'anno zero a questa parte. Il passaggio da *pater familias* a semplice "gregario" vista la non indispensabilità al fine della sopravvivenza del nucleo familiare, ha portato l'uomo a perdere quell'identità sociale che nel corso del tempo non è mai stata messa in discussione. L'uomo adesso privato del suo scopo più atavico, più nobile e puro, si trova ad essere "una scatola vuota, con la scritta fragile" – cit. Willy Peyote –, questa crisi d'identità lo scaraventa in una dimensione del tutto nuova non ancora esplorata, e il nostro organismo come reagisce a stimoli mai percepiti primi d'ora? Attraverso la più primitiva e primordiale risposta che ci portiamo dietro dall'età della pietra: "attacco o fuga". Ovviamente al giorno d'oggi il concetto di "attacco" e "fuga" si è evoluto con l'evolversi della civiltà, quindi a questa dicotomia possiamo sostituirne un'altra che mantenga comunque il significato intrinseco, come ad esempio può essere "reazione" e "rassegnazione". Con la prima risposta l'uomo non si sottomette a questa condizione di passività del nucleo familiare e anzi, cerca di riaffermare una verticalità gerarchica che si era visto sottrarre da una più equa simmetria di potere, questo ristabilire i ruoli secondo lui persi, può avvenire con una pressione verbale e/o psicologica o più brutalmente con la violenza fisica – vedere dati l'istat citati precedentemente –; con la seconda risposta vi è una cristallizzazione del pensiero in funzione della donna, cioè la figura femminile vista come una divinità che porta l'uomo alla totale passività amalgamata con l'immobilità di poter pretendere decisione autonomamente, questo nell'uomo porta alla lunga a percepirsi vittima, con il forte rischio di sviluppare un senso di astio e ripugnanza nei confronti del sesso opposto.

7. Conflitti contemporanei

La scomparsa della famiglia fondata sul patriarcato da spazio ad un nuovo archetipo su cui basarsi e che porta con sé differenti principi.. il modello nucleare. Con la famiglia nucleare l'intento è quello di condividere simmetricamente quel "potere" oggetto sistematico di disputa tra i due sessi e di cooperare alla volta del conseguimento di una realizzazione personale. A minacciare l'equilibrio precario della famiglia oltre ai dissapori interni bisogna fare i conti con le pressioni che la società impone nel quotidiano: la deriva etica e morale, la crisi economica, la perdita di valori fondamentali – tolleranza, fratellanza –, la venerazione di falsi miti – quale ad esempio il denaro –, sono deleteri se esposti costantemente alla relazione, minandone l'integrità mentale. Questa esposizione che il nucleo familiare subisce porta all'alterazione dell'armonia tra intimità e sfera sociale, generando ambiguità nell'identificazione dei ruoli all'interno della coppia. La famiglia contemporanea deve opporsi alla piaga dell'individualismo che regna sovrano dall'inizio di questo secolo, il rischio più grande qui è quello di essere imprigionati in una gabbia dentro alla quale l'amore verso l'altro viene gradualmente consumato fino allo svisceramento totale. La famiglia al giorno d'oggi quindi deve combattere su più fronti per mantenere l'equilibrio che le possa consentire la sopravvivenza, visti i numerosi stimoli di rottura provenienti da dentro e fuori la relazione, serve sana lucidità mentale per non prendere decisioni avventate in situazioni in cui si è "al vertice della tensione" e non sempre avviene così come purtroppo testimoniano i numerosi fatti di cronaca.

8. "Il ferro va battuto finché è caldo"

Come fare per sostituire il seme dell'odio ed innestare saldi principi come quello della fratellanza, tolleranza, altruismo e generosità? Mi rifaccio allo psicologo Carl Jung quando dice <<i>bambini vengono educati da quello che gli adulti sono e non dai loro discorsi>>, perché qui viene centrato il punto.. l'infanzia. Già, perché nell'infanzia – come abbiamo già visto – la mente del bambino viene plasmata, gli vengono impartiti insegnamenti e regole da zero che poi si radicheranno gradualmente con più intensità man mano lo scorrere del tempo. Questi insegnamenti nell'età adulta diventeranno realtà assoluta, dei dogmi che vanno seguiti sulla base di costruzioni stereotipate e di preconcetti; se poi verranno condivisi all'interno della società porteranno grandi contraddizioni e incongruenze, gettando i diretti interessati in uno stato di turbamento e sconforto visto il doversi confrontare con persone che hanno ricevuto un diverso modello educativo. È stato dimostrato che per smontare uno stereotipo inculcato quando si è piccoli potrebbe non bastare tutta la vita, l'obiettivo quindi deve essere quello di lavorare sui primi anni di vita del bambino affinché possano interiorizzare e fare propri valori e principi che abbiano alla base la cooperazione, la generosità, e quell'umanità che deve essere la caratteristica principale alla base di tutte le relazioni. Entrando un po' più nel concreto ad esempio si potrebbe pensare a un ridimensionamento dei ruoli che porti la coppia a dividersi equamente

tra lavoro e attività domestiche, non precludendo determinate mansioni unicamente a uno dei due sessi, bisogna dare l'opportunità al bambino di confrontarsi e successivamente discernere – nel caso – quale modello di riferimento seguire all'interno della famiglia. La peggiore cosa che si possa fare quindi è lasciare questa tradizione culturale stereotipata, un'eredità che va modificata con idee, volontà, sacrificio. Il compito dei due sessi deve essere quello di gettare le basi per una parità di genere volta a dare la possibilità al bambino di esprimersi per ciò che è, le pressioni che imporrà la società alla giovane mente – che porteranno contraddizioni e conflittualità – dovranno essere risolte o perlomeno trattate in un clima distensivo con serenità e fondato sul dialogo, solo così quelle idee di prevaricazione, dominanza, controllo e violenza verranno sostituite da principi etici più nobili e puri.